

Più asili e servizi sociali non aiutano la parità tra i sessi

Repubblica — 22 ottobre 2009 pagina 5 sezione: BOLOGNA

«I dati diffusi dal Comune di Bologna non differiscono in grande misura da tutti quelli sulle differenze di genere già conosciuti a livello nazionale e internazionale. Che le donne abbiano meno reddito anche Bologna non stupisce affatto. Semmai paradossalmente è la conferma di ciò che sostengo, che la qualità dei servizi offerti in un territorio, per esempio gli asili nido, non basta a dare più opportunità alle donne rispetto agli uomini». Il professor Andrea Ichino è docente del Dipartimento di Scienze economiche dell' Università di Bologna e con Alberto Alesina sta per pubblicare il libro, «L' Italia fatta in casa», in cui studia il ruolo della famiglia nell' economia italiana. Propone la tesi che le differenze di genere «non traggono origine tanto dal mercato del lavoro, ma soprattutto da quello che succede all' interno della famiglia, dalla divisione dei compiti che rende difficile alle donne lavorare». Professor Ichino, che cosa pensa delle differenze che risultano da questi dati? «Per avere un' idea migliore bisognerebbe disporre anche delle composizioni familiari e dei tassi di occupazione, il Comune dovrebbe metterli a disposizione per una ricerca scientifica seria. Ad una prima analisi, i dati non sono sorprendenti, Bologna non fa eccezione. C' è uno squilibrio all' interno delle famiglie italiane. Se noi sommiamo le ore di lavoro e di occupazione per la casa tra uomo e donna, si scopre che la donna lavora 80 minuti in più al giorno, perché lavora meno fuori, ma molto di più in casa». Va bene, però si è sempre detto che nel modello emiliano la donna sta meglio per i servizi, gli asili nido. Non è vero? «Non è vero. Che l' asilo sia la soluzione dei problemi femminili è un mito. Pensare che gli asili nido risolvano il problema della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, significa dire che sono loro e non gli uomini a doversi occupare dei figli e della casa. Se uomini e donne se ne occupassero in modo uguale, gli asili nido sarebbero un servizio non per le donne, ma per i genitori. E' un dato interessante che, nonostante i servizi più evoluti, la differenza tra uomini e donne non cambi nemmeno in Emilia». Ma qui le donne hanno un alto tasso di occupazione. «Certamente, ma se anche lavorano non hanno le stesse opportunità degli uomini, in termini di carriera, se devono seguire i figli, andarli a prendere in pieno pomeriggio a scuola o stare a casa se sono ammalati».